

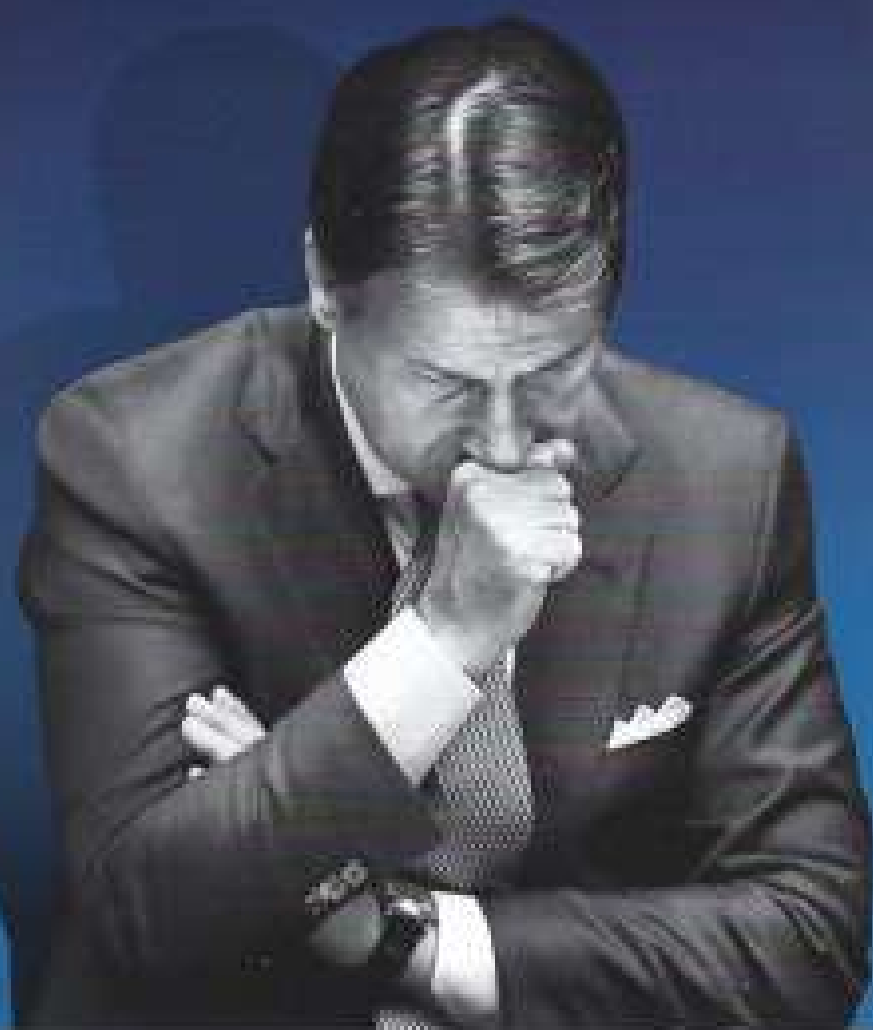
**CASO ENI** Così i faccendieri hanno manipolato la grande informazione

# PANORAMA

14 febbraio 2012 | Anno LV - N. 68 | 120651 | Settimanale L'Espresso | [www.espressonline.it](http://www.espressonline.it)

## LA RESA DEL CONTE

Ascesa e (grottesco) declino dell'«avvocato del popolo», disarcionato dalla guida del 5 Stelle da una disputa legale. Lui recalcitra: «La mia leadership non è in discussione». Ma il movimento, già segnato da litigi, contestazioni, ricorsi in tribunale e dalle manovre di Beppe Grillo e Luigi Di Maio, è allo sbando. E alle amministrative di primavera rischia il tonfo finale.



# VOGLIO UNA QUARTA SPERICOLATA

È la misura tuttora più richiesta da chi decide di rifarsi il seno. Oggi però le donne sono molto più motivate e informate di un tempo. Su nuove forme, tecniche, materiali (ma, attenzione all'«effetto Mafalda»).

di Maddalena Bonaccorso

**A**lto che coppa di champagne. Le donne, quando si tratta del seno, cercano l'abbondanza. Una misura che sia almeno la terza, meglio la quarta, con una tendenza in crescita (in tutti i sensi) negli ultimi tre anni e al diavolo il canone estetico che voleva la «tetta» perfetta essere quella che, appunto, poteva essere agevolmente contenuta nel bicchiere delle grandi occasioni. Ma a parte questo piccolo dettaglio - che poi tanto piccolo non è - negli studi dei chirurghi estetici il gusto è un po' cambiato e il percorso delle pazienti verso il rifacimento, aggiustamento, riempimento, svuotamento o rimodellamento del seno è qualcosa di molto diverso da ciò che avveniva pochi anni addietro.

Insanzitutto, dal punto di vista della consapevolezza: «Rispetto anche solo a 10 o 15 anni fa» spiega Andrea Spano, specialista in chirurgia plastica ed estetica a Milano, «le donne sono 100 volte più informate e consapevoli del percorso cui vanno incontro, conoscono le differenze tra le forme e le caratteristiche delle protesi, e ciò le rende più esigenti. Inoltre, è un dato empirico al quale però faccio sempre riferimento perché indica un cambiamento sociologico, vengono sempre più spesso alle visite da sole. Fanno l'intervento per se stesse, sanno che stanno modificando il proprio corpo,

che ci saranno cicatrici, anche se piccole, e cambiamenti importanti e quindi deve essere una scelta individuale. È molto più difficile, adesso, trovare una paziente cui venga regalato l'intervento, come succedeva una volta».

Più motivate, decise e informate anche su nuovi materiali e nuove possibilità: «La ricerca nel campo delle protesi per il seno» dice Carlo Magliocca, presidente della Società italiana di chirurgia plastica ricostruttiva-regenerativa ed estetica (Sicpre) «ci consente oggi di utilizzare protesi anatomiche evolute e tridimensionali, con forme, dimensioni e proiezioni diversissime a prescindere dal volume: più leggere, possono pesare anche solo 200 grammi, con involucri in silicone medico, una "micro texturizzazione" che si integra con i tessuti del corpo, e contenuto in gel di silicone altamente coesivo. Siamo così in grado di confezionare una protesi su misura a seconda del torace e dei seni mammari, perfettamente adeguata alla corporatura delle pazienti. E questo è molto importante, perché l'eleganza di un seno è strettamente legato alla proporzione del corpo e alle condizioni di partenza».

In pratica, si consiglia sommessamente di scordarsi di arrivare a una quarta se si parte da una taglia zero o giù di lì, e questi limiti dipendono anche da un'altra parte del corpo scolpita nell'immaginario collettivo, e cioè i glutei: «Quasi tutte le pazienti che vogliono un aumento importante delle mammelle rischiano di trovarsi con misure sproporzionate» prosegue Magliocca.

Come si calibra, allora, il volume perfetto di una protesi mammaria? «Posizioniamo la paziente di profilo e immaginiamo un'ipotetica linea che divida la persona in due sezioni: la proiezione del seno mammario non deve essere superiore a quella dei glutei, nessuna parte deve "sporgere" più dell'altra, se no si ottiene quello che chiamiamo "effetto Mafalda", dal buffo personaggio inventato dal fumettista Quino: ovvero, è fortemente inelegante».

Ma oltre a tutti i discorsi su proporzioni ed estetica - sicuramente fondamentali, dato che si parla di chirurgia fatta per piacere e piacere - è doveroso affrontare anche l'argomento



Il volume perfetto di una protesi mammaria, vista di profilo, non deve superare quello dei glutei.

sicurezza: a che punto è lo stato dell'arte? «Le protesi che utilizziamo» continua Spano «sono estremamente sicure e performanti. Abbiamo gel più leggeri di prima, molto naturali anche alla manipolazione. Purtroppo non è stata ancora inventata una protesi che si possa integrare completamente con i tessuti del corpo umano».

Questo vuol dire che, anche se molto raramente - parliamo di un caso ogni 300-400 operazioni - la paziente potrà ritrovarsi con una protesi che, per effetto di quello che si chiama «incapsulamento», risulterà dura e poco naturale. Una complicazione certo, una reazione al materiale, ma non un rigetto, perché questo esiste soltanto nei confronti degli organi viventi.

Anche in questo caso, comunque, non esiste alcun rischio di poca visione o trasparenza per gli esami di controllo alle quali tutte le donne devono sottoporsi (come ecografia o mammografia), né per eventuali allattamenti. «L'inserimento di protesi non comporta alcun cambiamento dal punto di vista diagnostico» conclude Spano «e non dà fastidio alle future mamme desiderose di allattare, né ai neonati. Anzi, di solito gli interventi hanno un effetto positivo sulla prevenzione, perché la donna che ha fatto l'operazione è più attenta a controllare il seno. Inoltre, è bene dire che le protesi utilizzate per l'estetica sono assolutamente identiche, sia come materiali di superficie sia di contenuto, a quelle che si usano per la chirurgia ricostruttiva: cambiano la forma e le dimensioni, ma questo è del tutto irrilevante».

E qual è l'età d'oro, quella perfetta per decidere di affrontare l'operazione? Anche su questo tematico è in corso un cambiamento, culturale e sociale ancor prima che fisico: «Oggi sono due i momenti ideali in cui una donna si può far operare al seno» risponde Maglioc-

Giulia Lorenzini

**LE ATTUALI  
PROTESI SONO  
MOLTO LEGGERE  
(ANCHE SOLO  
200 GRAMMI),  
CON INVOLUCRI  
IN SILICONE  
MEDICALE  
ALTAMENTE  
COESIVO**

Il costo dell'intervento va dai 5 mila ai 15 mila euro, con una media intorno agli 8 mila.

ca. «La prima finestra è in età abbastanza giovanile, parliamo sempre di maggiorenni, una fase in cui si studia, si lavora, si tiene molto al fisico, non si pensa ancora alla famiglia e si vuole stare bene o meglio con se stesse. Poi sopraggiunge il momento sbagliato, quello in cui si sta pensando di avere bambini: periodo in cui il corpo cambia, è sottoposto a stimoli ormonali ed è bene concentrarsi su questo aspetto della vita. Infine, e questa è una tendenza più in crescita, si apre un'altra finestra: la donna, emancipata economicamente, autoconsapevole, decide di dedicarsi qualche attenzione in più dopo anni dedicati alla cura dei figli o dei compagni. Molte donne in menopausa decidono di operarsi al seno».

Un percorso che, anche dal punto di vista dello sforzo economico, non è più così impegnativo come 10 o 15 anni fa; oggi è alla portata di quasi tutte le tasche, anche perché in soccorso di chi vuole rifarsi il seno arrivano pure le finanziarie: «La forbice dei costi è molto ampia» conclude Spano «ma possiamo dire che in una città come Milano, il mercato che conosco meglio, per un intervento estetico al seno si possono spendere dai 5 mila ai 15 mila euro, con una media di 8 mila».

Poco più di un bel viaggio all'estero, poco meno di un'utilitaria: se ne vale la pena, poi, si capirà solo dopo il risveglio. ■

di Stefania Lorenzini